

Zambia, Patriarca ricorda Hamungole morto di Covid

DI LUISA BOVE

È una grande perdita per lo Zambia e per tutta la Chiesa la morte di monsignor Moses Hamungole (53 anni), vescovo di Monze dal 2014, succeduto a monsignor Emilio Patriarca, già *fidei donum* ambrosiano in terra d'Africa. Hamungole, morto il 13 gennaio scorso, era stato ricoverato per Covid-19 pochi giorni prima, ma nonostante i miglioramenti, non ce l'ha fatta. I due non si conoscevano molto, «ma quando è stato nominato vescovo di Monze, sono stato un mese con lui prima di rientrare in Italia», racconta Patriarca. I due vescovi sono sempre rimasti in contatto tra loro e quando monsignor Patriarca ha saputo del suo ricovero all'ospedale *Ley Mwanawasa*, «ho comunicato con lui diverse volte tramite whatsapp. Ci siamo scritti addirittura il giorno stesso in cui è morto, mi aveva risposto che stava meglio e che aveva avuto una ripresa. Poi alle 18

però è deceduto. In questi anni sono tornato qualche volta in Zambia e andavo sempre a trovarlo - dice ancora il predecessore -, mi fermavo da lui a parlare anche un'ora. Era una persona molto attiva, viaggiava spesso, sia in Diocesi sia fuori». «Da ragazzo Hamungole viveva a Kafue, nella Diocesi di Lusaka, e frequentava la parrocchia guidata dai nostri *fidei donum*, in particolare don Olinto Ballarini e don Edy Cremonesi - spiega monsignor Patriarca -, sono loro che lo hanno cresciuto nella vita cristiana e indirizzato al Seminario». Il giovane africano ha frequentato prima il Seminario minore di Mukasa e poi quello teologico di St. Dominic di Lusaka dove è stato ordinato prete nel 1994. Nel corso del suo ministero ha assunto diversi incarichi, in

Scomparso a soli 53 anni, il pastore africano aveva avviato la costruzione della cattedrale di Monze. Il cordoglio del predecessore

particolare, dice Patriarca, «aveva una buona capacità di esprimersi e di comunicare». In effetti ha ricoperto il ruolo di direttore della Radio Yatsani e dell'Ufficio comunicazioni della Diocesi di Lusaka (1997-1999). All'inizio del 2000, ha perfezionato gli studi in Comunicazioni sociali presso la Pontificia università Gregoriana di Roma. In seguito, dal 2002 al 2008 è stato segretario per le Comunicazioni dell'Ameca (Associazione dei membri delle Conferenze episcopali dell'Africa orientale) con sede a Nairobi, in Kenya, mentre dal 2002 al 2009 ha guidato Signis-Africa in qualità di presidente. Nel 2010 è diventato anche direttore dei programmi inglesi e *kiswahili* della Radio Vaticana. La nomina a vescovo di Monze

è arrivata il 10 febbraio 2014 e il 3 maggio ha ricevuto l'ordinazione episcopale. «Nella sua Diocesi - riprende Patriarca - aveva avviato il progetto di costruzione della nuova cattedrale, perché l'attuale è molto piccola. Un mese fa c'era stata una cerimonia pubblica durante la quale Hamungole aveva firmato il contratto per iniziare i lavori, voleva portare a termine il suo sogno». Il vescovo africano aveva sempre mantenuto i rapporti anche con i preti ambrosiani, don Olinto e don Edy e quando veniva in Italia in vacanza era ospite a casa loro. Hamungole è il primo vescovo cattolico ad essere stato colpito dal coronavirus in Zambia, dove il Covid-19 ha infettato oltre 31 mila persone e causato più di 500 morti. Ora la Diocesi di Monze sarà guidata da un amministratore apostolico, «ma prima che venga nominato un nuovo vescovo», dice Patriarca, «può passare anche un anno, perché dipende dalla Santa Sede e il processo è lungo».



Monsignor Moses Hamungole morto a 53 anni

Martedì 2 febbraio, nella festa della Presentazione del Signore, l'arcivescovo presiede la Messa in Duomo alle 17.30 in occasione

della XXV giornata mondiale voluta da Giovanni Paolo II. Oggi in molte comunità sono presenti anche persone di altre nazionalità

La vita consacrata è un dono dello Spirito

DI PAOLO MARTINELLI *

Il prossimo 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, si celebra la XXV Giornata mondiale della Vita consacrata. Si tratta di un importante appuntamento in cui la Chiesa tutta rende grazie al Signore per il dono di questa vocazione particolare, che ha il compito di ricordare a ogni fedele la bellezza della vocazione cristiana, di ripresentare i tratti dell'umanità di Cristo casto, povero e obbediente e di indicare a tutti la meta ultima dell'umana esistenza: la piena comunione nella vita risorta di Cristo Signore. È per questo dono prezioso e insostituibile che l'arcivescovo celebrerà l'Eucaristia in Duomo il 2 febbraio alle 17.30. Se contenuta sarà la partecipazione a causa delle restrizioni sanitarie, non minore sarà la gioia. Le Giornate mondiali della Vita consacrata sono state fortemente volute da san Giovanni Paolo II a partire dal 1997, dopo la promulgazione dell'importante esortazione apostolica postsinodale *Vita consacrata*. Perché proprio il 2 febbraio? Perché la «festa dell'incontro», come viene chiamata nell'Oriente cristiano questa celebrazione; l'incontro tra l'attesa dell'uomo e la risposta di Dio, tra la promessa di bene seminata nella storia e il suo compimento. Ma la risposta di Dio non è un discorso: è il dono del Figlio, presentato al tempio da Maria e Giuseppe. Gesù si rivela - riconosce l'anziano Simeone - come la salvezza preparata «davanti a tutti i popoli». Per questo, il messaggio del 2 febbraio è sempre espressivo dell'universalità della Chiesa e della sua missione; un messaggio che le persone consacrate sono chiamate a vivere e a diffondere. In questa prospettiva è molto significativo nella nostra Diocesi il protagonismo della Vita consacrata



Il manifesto della XXV Giornata mondiale della vita consacrata che si celebra in Diocesi

nella costruzione della «Chiesa dalle genti». Tante comunità di Vita consacrata, composte sempre più da persone provenienti da altre nazioni, costituiscono un vero e proprio «laboratorio» di Chiesa dalle genti, come ricorda l'arcivescovo. Anche nel ripensamento in atto in Diocesi sulla realtà del decanato, come luogo di ascolto e di valorizzazione dei diversi carismi per la missione, la Vita consacrata è chiamata a svolgere un ruolo prezioso di testimonianza e di stimolo. Certo, anche la Vita consacrata in questi mesi è stata segnata dalla tribolazione del tempo presente a causa della pandemia, condivide la sorte di

tutti. Molte comunità sono state colpite; non pochi sono stati i lutti. Alcuni istituti in questi mesi hanno dovuto chiudere la loro presenza in Diocesi, lasciando anche opere di rilievo. La Diocesi non dimentica il bene da loro compiuto. Non mancano segni di vitalità, nuovi inizi e l'apertura di nuove comunità, anche dall'estero. Lo Spirito Santo non ci fa mai mancare la testimonianza delle persone consacrate attraverso forme antiche e nuove. Presenze in parrocchie, scuole, Rsa e ospedali, nelle povertà vecchie e nuove, santuari, conventi e monasteri, fino alle forme più inserite nella vita quotidiana della gente: sono tante le modalità con cui le

persone consacrate abitano il territorio diocesano per portare a tutti la gioia del Vangelo. L'arcivescovo ricorda spesso che ci troviamo in una «emergenza spirituale» più grave di quella sanitaria, chiedendo anche alla Vita consacrata di essere maestra di preghiera, di vita spirituale, testimonianza del senso positivo della vita. Infatti, la malattia più grave che può capitare all'uomo è la perdita del senso e del gusto di vivere. Le diverse spiritualità, di cui la Vita consacrata è portatrice, sono autentiche risorse per il nostro tempo, per una rigenerazione dell'umano.

* vicario episcopale per la Vita consacrata

Un video per conoscere le diverse realtà dei religiosi

Nei giorni precedenti la Giornata della Vita consacrata (2 febbraio) sarà diffuso sul portale e sui canali social della Diocesi un video realizzato per l'occasione, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sui molteplici significati di questo appuntamento ecclesiale. Protagonisti, insieme all'arcivescovo e a mons. Paolo Martinelli, vicario episcopale per la Vita consacrata, saranno quattro persone che - in modi diversi - si trovano nella loro quotidianità a interagire con

Quattro testimoni pongono domande e dialogano con il vescovo e il vicario

religiosi e religiose: Lorenzo, studente dell'Istituto tecnico dei Salesiani (Opere sociali don Bosco) a Sesto San Giovanni; Laura, donna laica, che frequenta il Monastero S. Benedetto delle monache benedettine dell'Adorazione, a Milano; Fulvio, volontario alla mensa dei poveri dell'Opera San Francesco, a Milano; Nella, anziana presso la Rsa Maria Immacolata, a Varese. Dopo un'introduzione del vicario, nel video mons. Mario Delpini risponderà alle domande poste dai quattro interlocutori in alcuni brevi video registrati nei loro luoghi di servizio e di vita.

In un libro i volti nuovi nella Chiesa e nella società

Da qualche settimana è in libreria il volume *Né stranieri, né ospiti* (Ef 2,19). *Volte nuove della Vita consacrata nella Chiesa e nella società* (Glossa, Milano 2020), curato dal vicario per la Vita consacrata, mons. Paolo Martinelli. Il testo contiene le relazioni del corso svolto presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, nell'ambito del Centro studi di spiritualità, per persone consacrate provenienti dall'estero, che si inseriscono nella pastorale diocesana. Appartenenti a comunità di origine straniera, oppure ad antichi ordini religiosi, sono sempre più numerosi, infatti, i frati e le

suore originarie di altre nazioni che vengono a operare nella nostra Chiesa. Oltre a interessanti relazioni sul senso della secolarizzazione e della postmodernità - fenomeni spesso assenti nelle loro culture di origine -, il testo contiene riflessioni sul fenomeno epocale delle migrazioni e su come questo stia cambiando il volto della Vita consacrata. Impreziosiscono il libro testimonianze che raccontano cosa voglia dire vivere oggi i consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità nella nostra società segnata da processi di cambiamento epocali. Un testo interessante non solo per i consacrati.



Domenica della Parola di Dio, proposta Fom

DI MARIO PISCHETOLA

La Domenica della Parola di Dio si colloca nel mezzo della Settimana dell'educazione 2021 che si svolge in Diocesi dal 21 al 31 gennaio di ogni anno. La Fondazione Oratori Milanesi invita così i singoli educatori degli oratori, ma anche i genitori e le altre figure educative a dedicare mezz'ora di questa domenica speciale alla visione di un video che mette in relazione la Parola con il proprio servizio educativo. Grazie al contributo di don Paolo Alliata, responsabile dell'Apostolato biblico diocesano, sezione del Servizio per la catechesi, il video che la Fom offre sui propri canali social fa intrecciare il Vangelo con i linguaggi del cinema e della

letteratura, in un percorso che, a partire da un corto di animazione della Disney-Pixar, conduce alla scoperta del mistero che ci viene incontro attraverso l'ascolto della Parola di Dio. Il compito dell'educatore consiste nel trasmettere il dono della Parola, perché chi lo riceve lo incarni «a suo modo», nella libertà di chi si mette in ricerca della sua strada, grazie al patrimonio di fede che ha saputo accogliere. Il video di presentazione è a disposizione sul canale Youtube «Pastorale giovanile Fom Milano» e può essere visionato in questa giornata o nei prossimi giorni, come approfondimento per la Settimana dell'educazione dedicata alla santità adolescente e alla scrittura condivisa di un futuro per i più giovani. L'intreccio

che viene costruito da don Alliata mette in relazione il corto di animazione dal titolo «La luna», scritto da Enrico Casarosa, e il brano evangelico del ritrovamento di Gesù al tempio, narrato da Luca al capitolo 2 (versetti 41-52). Questo percorso potrebbe quindi far vivere in modo originale questa Domenica della Parola di Dio, ma anche preparare la celebrazione della Festa della famiglia di domenica prossima. «Il Vangelo è l'annuncio che vuole liberare la bellezza e la bontà delle cose - dice don Alliata spiegando il senso del percorso che viene offerto -. La grande meraviglia attende di essere riconosciuta e accolta. La Parola di Dio vuole aprire lo sguardo di ognuno sul carico di meraviglia che freme nel quotidiano».

«Il ramo di mandorlo»

Continua il ciclo di incontri nelle sette Zone pastorali promosso dalla Formazione permanente del clero dal titolo «Il ramo di mandorlo» rivolto a tutti - laici, consacrati e clero - e in particolare ai membri dei Consigli delle Comunità pastorali e delle parrocchie, alle persone consacrate impegnate nei servizi delle comunità, agli operatori pastorali, alle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali presenti in Diocesi. Il prossimo incontro nella Zona di Melegnano, martedì alle 20.30 nella chiesa di S. Maria ad Assago (via Carlo Alberto dalla Chiesa 2), «L'Eucaristia. Liturgia, preghiera, «popolo di Dio»: Messa in streaming e poi?», con don Pierpaolo Caspani. Nella Zona di Lecco, venerdì alle 20.30, presso Casa dell'Economia a Lecco (via Tonale 28), «La preghiera. «Chiunque chiede riceve»: qual è l'efficacia della preghiera di intercessione?», parla don Franco Manzi. Gli incontri sono trasmessi in diretta su www.chiesadimilano.it.

Assistenza fiscale ai preti per la dichiarazione redditi

I sacerdoti tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2021 in quanto titolari di altri redditi oltre a quello certificato dall'Istituto centrale sostentamento clero, possono fruire dell'assistenza fiscale da parte dello stesso Istituto. Quest'ultimo, sulla base dei dati forniti dal sacerdote tramite la compilazione del modello 730, provvederà a calcolare l'imposta dovuta e al conseguente addebito o accredito sulla integrazione mensile a lui spettante. I sacerdoti che intendono avvalersi per la prima volta

di tale assistenza potranno richiedere il modulo all'Ufficio sacerdoti dell'Istituto per il sostentamento del clero della Diocesi di Milano (tel. 02.760755304, Roberta Penati; 02.760755305, Pierantonio Agostinelli) e restituirlo, debitamente compilato, all'Istituto stesso entro il 15 febbraio. È possibile richiedere tale modulo anche via e-mail, richiedendolo a sacerdoti@ids.mi.it. I sacerdoti che si sono avvalsi già lo scorso anno dell'assistenza da parte dell'Isc non dovranno ritirare alcun modulo.